

**W44 - Guasti 1880, pp. 56-58, n. 329 - busta n. 1096, 6300780**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 16.12.1405 (Firenze)

Francesco mio. Egli stato propio dono di Dio, al mio parere, l'accozzamento di Bartolo e mio, a sedere oggi in Santa Maria Nuova, cio nella chiesa chiusi: dove la prima cosa chiesi di grazia io volea potere parlare insino a mezz'ora, che mai Bartolo mi dovesse far risposta; dipoi io era atto attendere lui insino di notte. E innanzi a Bartolo dissi: Fa' figura tu vadi a' Sei per sindacato o per altro; la risposta ti fia fatta per Francesco e per me, o per Luca, fia questa. E fegliene una gagliarda, quanto pareva Iddio m'aitasse favellare; e tutta quella sentenza gli lessi innanzi a parola a parola. Dipoi gli dissi del turbamento vi dava ogni d; e quanto bene guastava d'uno vostro Ceppo, che ogni d siamo alle mani, che porta migliaia di fiorini. E in quanti diabolichi pensieri v'avea gi messo; e come Bartolo pi turbava in una richesta, che gli amici di Francesco non tessevano in uno mese. E insomma, io avea diliberato di chiedergli in questa chiesa una singularissima grazia, la quale era questa; cio, che si disponesse tutti d della vita sua, cominciando oggi, a volermi per suo amico. E poi mi distesi a' danni gli verrebbero, de' debiti cattivi pi che e' non stimava, quando aremo l'ultima risposta da Vignone; e della vana speranza egli avea nella ragione da Pisa; e che pazza era domandare cose ieri finite, o libri vecchi del fallimento di Boninsegna ch'erano in mano de' suoi creditori, morti gi vent'anni. E non vi potrei dire la grazia e la forza Iddio mi di nella persona e nella lingua; che, come villano ingrato, mai non ne sar conoscente. E ove mi volesse per amico, disponessesi a credermi per l'onore suo. E se la via del piatire gli piace pi, io mi disponeva, senza fargli mai inganno, Luca e io a perseguitarlo tutti d della nostra vita a ogni Corte ch'egli andasse; solo alla difesa di

Francesco, con la ragione in mano.

A niuna cosa Bartolo fe risposta (ch'era ventato rosso come fuoco), se none all'amistade: che e' non fe mai cosa che pi gli diletasse.

E presemi la mano ritta, e disse parole verso me da non scrivelle per soperchie e vane; solo per fermare questa amist:

ringraziandomi tanto, ch'io nol potrei dire: di questo venendogli quasi le lagrime agli occhi, e onorando voi di parole; che n'ebbi maraviglia. E poi si lev, e tirommi all'altare, quasi non possendo parlare; e non vedendo messale, prese uno libro dal leggio, in mio dispetto; e giur innanzi alla maest di Dio, facendo #+@ in sul libro, che egli n suo fratello n suoi parenti o amici mai offender

Francesco n Luca n lor cose, n mai far richiedere a Corte o fuor di Corte: e non solamente di me, ma e' vuole l'amist vostra e di Luca, e ch'io me n'adoperi. El conto di Pisa e da Lucca per carta vuole cancellare: e

ch'io il richiegga, che me lo atterr, come ad amico suo, che e' mi chiamava. Solo de' panni da Vignone io adoperi e' perda meno si pu, se nulla v' avanzato. E di questa parte, innanzi io ristesse la mia dicera, glie n'avea data quella speranza mi parve; con dire per egli: Mai ne parler pi che l'amico mio voglia (cio di me ser Lapo). E ogni volta si vuole legare con voi in compromesso in me, se legar lo volete, ch'egli atterr il suo fedele sacramento.

De! ritornate alla pace vostra; ch Dio non fa queste cose se non per nostro bene, per ch'egli non ha bisogno di noi. El peso gittato a terra, grazia di Dio. Mostrate la a Luca, e non ad altre; se vi pare. Tornai a casa alle 2 ore. -

SER LAPO vostro. 16 dicembre.